

**scienze**  
ORGANISMI MODIFICATI

# QUANDO I CANI ERANO LUPI, COME NOI

QUINDICIMILA ANNI FA L'UOMO HA ADDOMESTICATO IL SUO PEGGIOR NEMICO. «IN FONDO ERAVAMO SIMILI, PER SOCIALITÀ E ADATTABILITÀ» SPIEGA L'ETOLOGO DANILO MAINARDI. IL RISULTATO SONO LE SORPRENDENTI CREATURE DI QUESTE PAGINE. DOPO MOLTI INCROCI: ANCORA UN PO' PREDATORI, MA PIÙ INFANTILI

di **ALEX SARAGOSA** foto di **TIM FLACH**



**C**li antenati del cane erano i più pericolosi predatori della nostra specie, un nemico così odiato da personificare il male in fiabe e leggende, e tanto temuto che, appena possibile, lo abbiamo sterminato. Oggi 400 milioni di discendenti di quel micidiale predatore vivono fra noi, facendosi nutrire, curare e coccolare. Come sia stata possibile la trasformazione del lupo in cane, e perché una specie che ci terrorizzava sia di-

ventata il nostro «migliore amico», ce lo spiega Danilo **Mainardi**, professore emerito di etologia all'Università di Venezia e appassionato cinofilo, nel suo libro *Il cane secondo me*, in libreria dal 18 novembre per Cairo editore (pp. 311, euro 16). «Ho voluto scrivere un saggio che spiegasse in termini etologici lo straordinario rapporto di collaborazione e amore che corre fra le nostre specie. Sono passati sessant'anni da *E l'uomo incontrò il cane* di Konrad Lorenz...».

**E quindicimila da quando l'uomo addomesticò il lupo, ed ebbe origine il cane. Ma com'è successo?**

«Forse è stato perché l'uomo, quando viveva in natura, somigliava molto al lupo. Entrambi erano cacciatori sociali, organizzati in gruppi famigliari formati da un padre e una madre dominanti e figli di varie età, le cui personalità li indirizzavano a compiti diversi. Il comportamento del lupo, inoltre, non è solo istintivo, bensì in buona parte appreso, quindi >>>





LE FOTO DI QUESTE PAGINE SONO TRATTE DA **DOGS GODS** (SOTTO) DI TIM FLACH (PQ BLACKWELL, IN VENDITA SU [AMAZON.CO.UK](http://AMAZON.CO.UK) A 15 STERLINE). SOTTO A SINISTRA, LA COPERTINA DEL LIBRO DI DANILLO MAINARDI **IL CANE SECONDO ME** (CAIRO) IN LIBRERIA DAL 18 NOVEMBRE

in grado di adattarsi a nuove situazioni. Non deve essere stato difficile per un cucciolo di lupo, dotato di quei caratteri infantili in grado di inibire la nostra aggressività, entrare a far parte di una famiglia umana e, una volta integratosi, diventare indispensabile per la caccia e per la guardia, grazie all'uso della sua intelligenza e dei suoi sensi raffinati».

**A guardare la varietà di forme, dimensioni e carattere dei cani, sembra impossibile che discendano tutti dai lupi.**

«Il lupo è già una specie dotata di grande plasticità fisica e mentale, tanto da riuscire a occupare nicchie ecologiche che vanno dall'Artico ai Tropici. Su questa predisposizione alla diversità è intervenuto l'uomo, selezionando, tramite incroci mirati, razze specializzate per differenti compiti, dai bulldog per il combattimento con i tori fino ai pechinesi per far compagnia ai nobili cinesi. Nell'evoluzione da lupo a cane si è avuta in generale una "infantilizzazione" della specie, che rende il cane dipendente da noi anche da adulto e gli conferisce la capacità di leggere le nostre emozioni. Nel corso di uno studio ho constatato che un cane guarda il viso del padrone in media ogni 30-40 secondi, per coglierne l'umore».

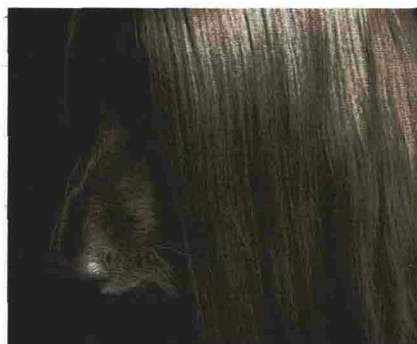
**Secondo alcuni, infatti, abbiamo creato una sorta di «superparassita», che vive alle nostre spalle.**

«C'è chi lo pensa, ma io vedo il rapporto uomo-cane più come un mutuo benefico. Anche se oggi gran parte dei cani non lavora, essi ci forniscono molti servizi, non ultimo il conforto del loro amore incondizionato, che ha dimostrato effetti benefici sulla nostra psiche».



**Nel libro lei sottolinea che la simbiosi uomo-cane è però tutt'altro che irreversibile.**

«Esatto, i cani, se abbandonati, possono tornare selvatici a partire dalla seconda generazione, se ai cuccioli manca il contatto con l'uomo nei primi mesi di vita. Questo mancato imprinting fa sì che non facciamo più parte della loro socialità, ma torniamo a essere un pericolo o una preda. E le conseguenze possono essere gravi anche per gli ecosistemi, visto che i cani inselvaticiti non tornano ad essere lupi, ma diventano



qualcosa di diverso, di innaturale. I dingo, i cani inselvaticiti australiani, hanno causato, a partire da ottomila anni fa, enormi danni alla fauna. In questo i cani abbandonati sono come gli ogm: non c'è niente di male nel creare nuovi organismi usando anche la biotecnologia, l'importante è non liberarli in natura».

**Delle nuove scoperte sulle facultà del cane, quale l'ha sorpresa di più?**

«Il fatto che riesca a comprendere e usare il linguaggio astratto, sotto forma di parole ma anche di oggetti simbolici. Il border collie Rico, studiato all'istituto Max Planck di Lipsia, capiva più di duecento parole, anche unite in frasi. A un pastore belga, invece, è stato insegnato ad associare azioni a simboli e, una volta che non fu capace di eseguire un ordine, scelse un oggetto nuovo per indicare questa condizione. Da allora lo mostra ogni volta che non sa fare qualcosa».

**Però lei scrive che nei cani tenuti in città l'intelligenza è mortificata.**

«I cani, per esprimere tutte le loro potenzialità mentali e sociali, hanno bisogno di esperienze, quindi di esplorare liberamente il territorio e interagire con altri cani. Tenerli sempre chiusi in casa o legati a un guinzaglio, per paura di litigi, limita il loro sviluppo mentale ed è causa di distorsioni del comportamento. Un cane educato è un cane che ha imparato a interagire pacificamente con gli altri cani. Ciò avviene spendendo i primi tre mesi con la madre e i fratelli, poi incontrando regolarmente i suoi simili e apprendendo così, con ripetute esperienze, qual è il modo corretto di comportarsi "in società"».

**ALEX SARAGOSA**